



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 92

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI LORENZO ORNAGHI SUI CRITERI SEGUITI PER LE NOMINE DI SUA COMPETENZA

*(L'audizione del Ministro è stata svolta anche nella seduta antimeridiana del 14 novembre 2012)*

428<sup>a</sup> seduta: giovedì 15 novembre 2012

Presidenza del presidente POSSA

**I N D I C E****Seguito dell'audizione del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi  
sui criteri seguiti per le nomine di sua competenza**

* PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 3, 8, 9 e passim</i>
DE FEO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	6
* GIAMBRONE ( <i>IdV</i> ) . . . . .	9
MARCUCCI ( <i>PD</i> ) . . . . .	6
ORNAGHI, ministro per i beni e le attività culturali . . . . .	8, 10, 11 e passim
PITTONI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	3, 11
RUSCONI ( <i>PD</i> ) . . . . .	4
* VITA ( <i>PD</i> ) . . . . .	7, 8, 13

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Ornaghi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi sui criteri seguiti per le nomine di sua competenza**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il seguito dell'audizione del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi sui criteri seguiti per le nomine di sua competenza, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Anche a nome della Commissione, porgo il più cordiale benvenuto al ministro per i beni e le attività culturali professor Ornaghi, ringraziandolo per essersi reso disponibile a proseguire l'audizione iniziata nella seduta di ieri, nel corso della quale aveva avuto luogo la relazione del Ministro ed era iniziato il dibattito.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per aver aderito al nostro invito. Devo, però, rammentarle, signor Ministro, che scopo dell'audizione sono i criteri di nomina, ovvero i meccanismi sulla base dei quali si è addivenuti a determinate scelte, in particolare per quanto riguarda la fondazione MAXXI. Al riguardo ci attendevamo risposte più puntuali, mentre lei si è limitato a ricordare i margini di discrezionalità consentiti dalla sua carica. Sul caso MAXXI, tra l'altro, sono in tanti a sottolineare che un Ministro tecnico non dovrebbe dare adito, neppure nella maniera più indiretta, al dubbio che con la sua azione cerchi di preconstituirsì dei meriti verso una parte politica o un'altra.

Ma entriamo nel merito. La fondazione MAXXI ha il compito di gestire, conservare e promuovere il patrimonio di arte e architettura contemporanea e compito del suo presidente è cercare investitori, stipulare accordi e sponsorizzazioni, oltre a gestire delicate relazioni internazionali con i grandi poli museali del mondo.

Mi pare scontato che gli amministratori debbano avere competenze specifiche rispetto alle responsabilità e alle funzioni assegnate e che il loro agire debba essere orientato all'interesse generale. Così come appare

logico che il ruolo di presidente del MAXXI sia ricoperto da una persona in possesso di comprovati requisiti tecnico-gestionali e amministrativo-contabili nel settore culturale. Ci ritroviamo, invece, Giovanna Melandri, parlamentare, già Ministro, mai però impegnata nella gestione di istituzioni culturali.

Per il MAXXI siamo anche in presenza di un incremento di risorse, unico caso nel settore; per tutti gli altri vi è il segno meno. Ci chiediamo, quindi, se la nomina dell'onorevole Melandri sia stata quantomeno sostenuta dalla presentazione di un progetto per la gestione e lo sviluppo del polo museale e, se c'è, francamente ci saremmo aspettati che lei lo portasse con sé, onde poterlo visionare.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, mi dichiaro innanzitutto soddisfatto, anche a nome del mio Gruppo, delle risposte che lei ha fornito e mi auguro che altri Gruppi lo saranno alla fine di questo dibattito. Come lei saprà, infatti, sul tema testé ricordato dal senatore Pittoni è stata chiesta (ed è *sub iudice*) un'indagine conoscitiva, e mi auguro, anche per la serenità dei lavori di questa Commissione, che non vi sia necessità di insistere su tale richiesta. L'indagine, infatti, nascerebbe in mezzo alle polemiche e questo non servirebbe innanzitutto alla cultura italiana; non solo non servirebbe al Ministro e alla presidente Melandri, ma non sarebbe utile neanche per la cultura italiana, a cui non aggiungerebbe, anzi toglierebbe senz'altro qualcosa.

In materia di nomine faccio riferimento ai tre Ministri per i beni e le attività culturali che si sono alternati nell'ambito della presente legislatura (che non è per me la prima, visto che la mia presenza in Parlamento è ben più lunga e spero che per questo non mi si consideri da «rottamare»).

Le nomine, di per sé, possono essere criticabili e questa affermazione non deve ovviamente suonare come un'offesa nei confronti del Ministro.

Ognuno di noi conosce e stima alcune persone che considera più autorevoli di altre. Io, ad esempio, reputo il magnifico rettore, professor Enrico Decleva, persona non solo adeguata, ma anche di grande valore e quindi sono contento che il Ministro lo abbia nominato, per l'appunto ritenendolo del tutto idoneo al ruolo che gli è stato affidato. Ricordo che quando il professor Decleva ricopriva la carica di presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) egli fu molto contestato dal mio Gruppo e dal mio partito perché poco critico nei confronti della riforma Gelmini.

Questo esempio serve a dimostrare come nelle vicende della politica italiana capitò, a giorni alterni, di esprimere sulla stessa persona pareri diversi. Il mio giudizio è quindi favorevole alla nomina del professor Decleva (forse sono di parte, essendo un suo ex allievo), ma il fatto stesso che tale giudizio venga da un membro di un partito in passato molto critico sulla stessa persona credo dimostri come le nomine di per sé portino discussioni.

Le discussioni fanno parte del dibattito politico, cui appartiene anche la *vis* polemica politica, che è legittima e a cui sono tutt'altro che estraneo, ma che deve restare fuori da quest'aula.

Abbiamo avuto anche noi, come Gruppo, soprattutto quando eravamo all'opposizione, molto da ridire – lo ricordavo la volta scorsa – in occasione della nomina, effettuata dall'allora ministro Bondi, di esperti di vini cui veniva affidato il difficile ruolo di amministratori dei beni culturali. Se quindi si insistesse con la richiesta di indagine conoscitiva (rispetto alla quale siamo chiaramente contrari) chiederemmo di verificare i criteri che hanno presieduto alle nomine di tutta la legislatura e penso che anche il ministro Ornaghi guarderebbe con curiosità al nostro lavoro.

Ieri ho molto apprezzato la domanda e l'intervento del collega Asciutti e in particolar modo le parole di commento del presidente Possa – e voglio ringraziarli per questo – che hanno anticipato un problema che pensavo sorpassato, ovvero la strumentalizzazione politica della nomina alla presidenza del MAXXI, che – ripeto – è legittima, ma appartiene a luoghi e ruoli esterni ai lavori di questa Commissione. Sarebbe invece auspicabile che, magari all'inizio di ogni legislatura, si discutesse di alcuni criteri di base cui sarebbe importante che tutti i Ministri per i beni e le attività culturali, di ogni Governo, si ispirassero nella scelta delle nomine.

Su questo aspetto probabilmente io ed il collega Asciutti la pensiamo allo stesso modo, per cui, smorzata la *vis* polemica e possibilmente allontanati gli eventi elettorali, all'inizio di ogni legislatura, occorrerebbe stilare un decalogo di criteri e di requisiti minimi cui tutte le nomine si dovrebbero attenere. Rispetto a ciò, l'intervento che mi ha preceduto ha chiarito che il presidente Zanda, che ha più esperienza ed è più saggio di me, aveva profondamente ragione.

D'altra parte, ieri, in un lungo comunicato, che penso molti di voi abbiano letto, ripreso dall'ANSA e da tante altre agenzie, il collega Pittoni, nei confronti del quale, tra l'altro, nutro molta simpatia, non solo evidenziava la reazione scomposta del sottoscritto nella precedente seduta – accusa che peraltro, vi assicuro, non mi turba – ma ripeteva per iscritto, nel caso ci fossimo dimenticati, le accuse che ho definito «da circolo sportivo» sulle parentele e quant'altro. Questa mattina, ripeto, in maniera credo composta – diversamente il Presidente ha eventualmente la facoltà di richiamarmi – che considero un tale atteggiamento inaccettabile per le nostre competenze. L'amico Pittoni sottolinea soprattutto – e per me è il dato politicamente più inaccettabile – l'inopportunità che una carica tecnica sia svolta da un esponente politico. Questo è infatti quanto il collega ha dichiarato tra virgolette ieri e ha ripetuto oggi.

Ribadisco ancora una volta che considero ciò inaccettabile e lo dico per tutte le persone qui presenti e cui va la mia stima. Lo ha detto ieri il Ministro, in maniera molto chiara, e lo ha ripetuto con altrettanta chiarezza il presidente Zanda. A titolo di esempio cito il caso di una persona assente – citarne una presente sarebbe fuori luogo – probabilmente estranea alla carriera politica fino a quando non è arrivata nella nostra Commissione, mi riferisco al senatore Ceruti che prima di diventare parlamen-

tare era docente universitario e filosofo. Ora non credo che cinque anni di attività parlamentare siano da considerarsi una *deminutio* per la sua attività di scrittore, filosofo, opinionista e saggista, così come non lo è conoscere il lavoro del Parlamento, quello delle Commissioni, la funzione dei Ministri, dei Sottosegretari e quant'altro.

Mi chiedo, quindi, se sia giusto assecondare una corrente di pensiero così negativa verso la politica, o se non sia meglio sostenere ciò che riteniamo giusto. A mio avviso dovremmo optare per questa seconda ipotesi e non aderire al pensiero corrente – *mala tempora currunt* – secondo cui tutto quello che viene toccato dalla politica è negativo e chi ha fatto politica non dovrebbe accedere a nessun altro incarico. Al di là dell'esempio contingente, credo sia profondamente ingiusto assecondare la corrente solo perché farlo potrebbe portare qualche voto in più. Secondo me, lo dico timidamente, ma con orgoglio, noi dovremmo perseguire ciò che è giusto.

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, è assurdo pensare di dover precludere agli esponenti del mondo politico la possibilità di ricoprire altre funzioni. Vorrei citare il caso del professor Paolucci, che è stato Ministro per tre anni e poi è tornato ad occuparsi della più grande istituzione museale del mondo, i Musei vaticani, e adesso è tra i cinque designati dal Ministro a far parte del Consiglio superiore per i beni culturali. Dunque non è certo perché ha ricoperto la carica di Ministro che bisogna metterlo da parte e impedirgli di accedere a qualunque altra carica pubblica.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza in Commissione ieri e per la disponibilità dimostrata intervenendo nuovamente nell'ambito dell'odierna seduta.

Ho molto apprezzato l'intervento del nostro Capogruppo. Nel merito occorre ricordare la questione al nostro esame, ovvero se l'indicazione più corretta ed auspicabile per la nomina a presidente del MAXXI sarebbe stata o meno quella di un esperto di arte contemporanea. Il MAXXI rappresenta, per il nostro Paese, la realizzazione di un grande progetto; finalmente è stato fatto un investimento nell'ambito dell'arte contemporanea che ci mette in linea con le grandi capitali europee e del mondo. Forse si sperava che a dirigere tale museo sarebbe stato un esperto di arte contemporanea, magari non in grado di organizzare e di gestire una simile struttura, oltre che di relazionarsi con il mondo, oppure un *manager* che provenisse da un'azienda privata, o un *manager* pubblico, oppure un grande nome con il quale riempirsi la bocca e utile per i titoli dei giornali, ma magari non in grado di organizzare e di gestire il museo.

Ho pensato molto alla presa di responsabilità del Ministro effettuata con la sua scelta. Erano tante le persone, tra loro anche molto diverse, che avrebbero potuto ricoprire questo delicato ruolo, nell'attuale fase di rilancio. Il Ministro ha fatto una scelta con la quale sono state privilegiate alcune esperienze specifiche e credo che forse solo il tempo mostrerà fino in fondo l'opportunità della sua determinazione. Ho apprezzato molto la sua presa di responsabilità, signor Ministro. Sono convinto che il MAXXI ab-

bia bisogno di una visione di ampio respiro, fatta anche di rapporti internazionali e di grandi collaborazioni istituzionali oltre che artistiche e culturali.

Approfitto di questa occasione anche per ringraziarla per un'altra nomina da lei voluta, quella del segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, l'architetto Recchia, la quale, in un momento molto difficile e particolare per questa grande struttura culturale del Paese, ha assunto la responsabilità di commissario straordinario del MAXXI gestendo il museo in una fase molto delicata.

La seconda questione che desidero affrontare – e su cui il Ministro si è soffermato, fornendo anche alcuni elementi di chiarezza per i quali lo ringrazio – riguarda il provvedimento in materia di restauratori. Sicuramente, in parte a causa dei meccanismi e dell'organizzazione dei lavori del Parlamento, ma anche, probabilmente, per responsabilità più ampie, oltre che per le difficoltà di colloquio e di definizione con il Governo, giungiamo con molto ritardo alla conclusione dell'*iter* dei disegni di legge nn. 2997-2794 in discussione ormai da molto tempo. Si tratta di un tema annoso e complicato che lei, signor Ministro, conosce benissimo. Insieme al collega Asciutti vi abbiamo dedicato molto tempo, nel corso della nostra attività parlamentare, sia all'interno di quest'Aula sia all'esterno, confrontandoci con le varie organizzazioni che si occupano, a vario titolo, di tale materia.

A mio avviso sarebbe davvero importante sostenere, sia all'interno del Senato sia successivamente, quando le norme in questione passeranno al vaglio della Camera dei deputati, i citati provvedimenti che, nel loro piccolo, sono però estremamente importanti e necessari se si vuole sanare una situazione davvero complicata e sulla quale si è lavorato molto. Si tratta di uno di quei casi nei quali il tempo non porta a sanare le ferite bensì contribuisce a lacerarle ulteriormente. Per questa ragione rimandare l'approvazione di queste norme alla prossima legislatura significa rischiare di arrivare troppo tardi. Sollecitiamo quindi il Governo a sostenere il provvedimento fino alla conclusione del suo *iter* alla Camera dei deputati.

VITA (PD). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la cortesia dimostrata tornando questa mattina in Commissione per affrontare i numerosi temi al nostro esame.

Naturalmente, concordo con i colleghi del mio Gruppo per alcuni aspetti un po' strumentali che sono stati oggetto di tale confronto; ciò detto, mi limito ad evocare una questione che, peraltro, non deve necessariamente essere trattata in questa sede. Nomi e cognomi si possono fare; tuttavia, occorre considerare che siamo in una stagione in cui si chiede vivamente a quella macrocategoria che viene chiamata «politica» – a volte con la «P» maiuscola, a volte minuscola – di farsi da parte e di essere in qualche modo fungibile e di rendere transitorio il periodo di presenza nell'attività pubblica.

È una discussione nella quale al momento non desidero entrare, ma vorrei sollecitare i colleghi che hanno sollevato questioni inerenti un'isti-

tuzione culturale del livello della fondazione MAXXI, recentemente nata in una città, Roma, che non disponeva di uno spazio museale di questo tipo, a ragionare su una contraddizione. Intendo dire che se, da un lato, si sollecitano le personalità politiche a trovare occasioni diverse di rientro nelle molecole della società civile, non si possono poi, dall'altro, evocare certe nomine come se si trattasse di bizzarrie. Tutto ciò accadrà nella prossima stagione, che vedrà un probabile profondo ricambio del ceto politico, e quindi taccio. Si guardi quindi alla qualità – che è l'elemento chiave – al merito, alle esperienze pregresse; tale, infatti, deve essere il criterio selettivo e non qualche discussione poi sempre fungibile, perché in questi casi chi di spada ferisce viene facilmente colpito e lo dimostrano le nomine effettuate dai predecessori del Ministro.

Eviterò di soffermarmi sulla questione riguardante il Consiglio superiore dei beni culturali, cui lei ha parzialmente risposto, se non per aggiungere che forse, in un campo in cui c'è molto da ricostruire, elementi come la competenza specialistica debbono essere considerati importanti.

Approfitto della presenza del Ministro in questa sede per inserire nel dibattito tre spunti di riflessione. Lei, signor Ministro, ieri ha dichiarato che non ci sono stati tagli.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Successivamente fornirò dei chiarimenti al riguardo, in modo che non ci sia possibilità di fraintendimento.

VITA (PD). Non intendo fare polemica, ma porre semplicemente una domanda. Visto che mi è stato chiesto e non sono stato in grado di rispondere, vorrei sapere se nel disegno di legge di stabilità, che è stato approvato stamattina dalla Commissione bilancio della Camera – secondo la tradizionale liturgia che prevede che i lavori chiudano sempre alle 5 del mattino, ma anche questo fa parte della ritualità della politica, delle istituzioni e del sindacato – sia stato previsto un taglio di 103,3 milioni di euro alla dotazione del Ministero.

Vorrei, inoltre, riproporre un'altra domanda che mi è stata rivolta e che mi sembra molto pertinente. Quando verrà promulgato il decreto interministeriale atteso ormai da quattro anni dal mondo del cinema? Mi riferisco al provvedimento sulla determinazione delle quote d'investimento e di programmazione delle emittenti televisive. Lei sa che anni fa ci fu una delega precedente al suo ingresso nel Governo; ricordo anche che il mondo del cinema attende il varo di tale norma, in assenza della quale le già scarse risorse, messe a disposizione dai *broadcaster* per la produzione italiana ed europea, rischiano di non essere definite anche nelle sottquote discusse e articolate nella delega. Si tratta, quindi, di un tema molto delicato. Infine, mi piacerebbe sapere a che punto sia la vertenza riguardante Cinecittà.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Vita, anche se lei ha esteso enormemente il tema dell'audizione.



GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la disponibilità dimostrata partecipando anche all'odierna seduta per approfondire il tema che è stato posto dai colleghi della Lega e dal senatore Asciutti.

Sarò breve: avendo ascoltato la sua relazione sul tema da noi posto, devo confermarle che fin dall'inizio il mio Gruppo ha manifestato alcune perplessità in ordine alla nomina del presidente della fondazione MAXXI, ciò non però in ragione delle competenze dell'onorevole Melandri.

Lei si è soffermato molto sulla discrezionalità che spetta al Governo nell'ambito delle proprie nomine, ma assai poco sui criteri sottesi a tali scelte; ciò premesso il nodo della questione è l'assoluta inopportunità di questa nomina, non in ragione delle competenze dell'onorevole Melandri nel cui merito non intendo entrare, ma perché riteniamo che il Paese disponga di grandi professionalità in questo campo e perché a nostro avviso rispetto a tali nomine è opportuno ragionare anche facendo riferimento a criteri e competenze.

Vorrei tuttavia ribadire con grande chiarezza che non sono in dubbio la professionalità e la competenza dell'onorevole Melandri. Giudichiamo la scelta effettuata inopportuna, non perché la persona individuata faccia riferimento esclusivamente alla politica, in quanto ex parlamentare, ma rispetto alle tante altre scelte che in tema di nomine avrebbero potuto essere compiute sia da questo Governo che dai precedenti. Mi limiterò quindi a sottolineare la nostra posizione assolutamente chiara in ordine all'inopportunità della scelta effettuata.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare vorrei fare alcune osservazioni. Innanzitutto, vorrei ringraziare vivamente il Ministro per la disponibilità dimostrata intervenendo nelle sedute di ieri e di oggi, nonché per la franchezza con cui ha espresso le motivazioni alla base delle sue scelte. La ringrazio quindi per questa inusuale ma apprezzabilissima modalità di rapporto con il Parlamento.

Detto questo, devo avvalermi di un'ambiguità connessa al mio ruolo, in base al quale dovrei limitarmi a presiedere, pur essendo al contempo anche espressione di uno schieramento; lascio ora la mia posizione di equilibrato gestore del dibattito politico e assumo quella di eletto in uno schieramento.

Mi riallaccio quindi al tema generale di questa nostra richiesta di chiarimento in ordine ai criteri delle nomine che ci saremmo attesi. Al riguardo faccio riferimento a una linea che è stata tipica della sinistra in questo ambito e che è stata adottata, a seguito della legge Mussi, dal ministro Gelmini per le nomine inerenti alle posizioni apicali degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La suddetta linea è stata quella di affidare a un comitato di saggi la valutazione dei *curricula* dei candidati a ricoprire tali posizioni apicali, tanto per fare un esempio quella di presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Questo comitato di saggi ha poi effettivamente formulato

una rosa di soggetti candidabili, entro cui il Ministro – e in tal caso vi è discrezionalità – ha espresso le sue scelte.

Questa linea è stata seguita in varie occasioni, senza obiezioni, pur essendo diversa da quella precedentemente adottata ed alla cui stesura avevo io stesso partecipato, mi riferisco ai decreti legislativi del 2003, riguardanti il CNR e l’Agenzia spaziale italiana (ASI). A tale linea, ad esempio, si è attenuto il ministro Profumo quando, in occasione delle sue dimissioni da presidente del CNR, ha scelto nella rosa dei candidati selezionati da quell’areopago di saggi il suo successore nella persona dell’onorevole Nicolais. Nessuno di noi ha obiettato sulla scelta dell’onorevole Nicolais, il quale – come dimostrato dal suo *curriculum* – si è dedicato per tanti anni ad attività di ricerca, assumendo via via responsabilità crescenti, da ricercatore a gestore di programmi di ricerca, con ottimi risultati. È questo il modo con cui, d’altra parte, mi sembra si scelgano o dovrebbero essere scelti i vescovi tra i parroci.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Questo è però un terreno scivoloso, Presidente.

PRESIDENTE. E per di più è un terreno che non conosco affatto, accolgo quindi la sua osservazione!

Non è quindi – né lo è mai stato – assolutamente in discussione da parte nostra il ritorno alle attività diciamo così «civili» di un politico. Quello che discutiamo è altro ed è la linea di sviluppo della professionalità dell’onorevole Melandri; infatti, se si va ad analizzare l’attività svolta prima di diventare una politica di grande livello, si riscontrerà che ella si è interessata a problematiche inerenti l’ambiente, sviluppando quindi la sua professionalità in quella direzione.

Che cosa avrebbe fatto allora un comitato di saggi rispetto ad un *curriculum* di quel genere? Francamente sono convinto che non lo avrebbe selezionato, pur essendo certamente rilevanti le competenze cui lei, signor Ministro, ha fatto riferimento citando l’esperienza internazionale, la capacità di gestione di complesse problematiche e di importanti programmi dell’onorevole Melandri. Certamente questa è un’esperienza che l’onorevole Melandri ha maturato nella sua qualità di Ministro per i beni e le attività culturali; tuttavia, sono pressoché certo – anche se naturalmente non vi è possibilità di verifica – che un comitato di saggi avrebbe individuato altre persone per ricoprire una posizione apicale come la Presidenza del MAXXI.

Questo era il rilievo che intendevo fare sulla base dei criteri di scelta ministeriale recentemente impostati dalla sinistra.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Sono io davvero a ringraziare sentitamente e sinceramente il presidente Possa, perché credo che la sua capacità istituzionale aiuti molto quel principio cui personalmente – anche se in chiave teorica – credo molto, secondo il quale solo una stretta collaborazione tra ciò che non impropriamente si chia-

mava – come ho ricordato anche ieri – l'Esecutivo e il Parlamento consenta di arrivare a risultati concreti e di non fermarsi a pur comprensibili distinzioni o contrapposizioni di parte. Credo che la sua Presidenza sia stata molto utile, e quindi la ringrazio davvero.

Se il Presidente ed i senatori sono d'accordo, risponderò brevemente ad alcune, anche se non a tutte, delle questioni poste oggi, ritornando su alcuni temi esaminati ieri. Se lo ritenete utile e me lo consentite, svolgerò poi qualche considerazione astratta, ma forse utile in vista della futura legislatura, sui criteri, limitandomi ad esprimere soltanto opinioni.

Anzitutto, in risposta al senatore Pittoni, posso dire che il possesso di certi requisiti quali la competenza nel settore dell'ambiente (e forse non solo), le capacità gestionali e l'aver intrattenuto rapporti con il mondo internazionale, in particolare con gli arabi, significa rispondere a determinati criteri, anche se ovviamente si può sempre discutere della necessità di rispondere anche ad altri criteri, ma su questo tornerò. Francamente, sono anche indotto a ritenere che un parlamentare sia orientato all'interesse generale: che, essendo un parlamentare e costituzionalmente un rappresentante dell'intera nazione, pur provenendo da una parte politica, in ragione di questo orientamento all'interesse generale, dovrebbe almeno disporre della competenza più importante. Non so se nei fatti questo sempre corrisponda a verità, ma almeno in chiave teorica chi meglio dei parlamentari dovrebbe essere orientato all'interesse generale?

Non è vero che il MAXXI è l'unico caso di aumento delle dotazioni. Vi sono stati infatti piccoli incrementi di fondi anche per quanto riguarda altre realtà; mi riferisco ad esempio alla devoluzione di 70 milioni di euro al settore cui ho fatto riferimento ieri e su cui non ho quasi ascoltato commenti positivi. A sostegno di diverse realtà museali, anche e soprattutto al Nord, c'è stato un aumento delle risorse.

Pertanto, tale aumento dei fondi è già stato vanificato, come ben sapete, perché con un appropriato e preciso emendamento presentato ieri in sede di esame della legge di stabilità lo stanziamento è stato spostato, e quindi stiamo parlando di un incremento di fondi che nei fatti non c'è più.

Con riferimento al quesito posto dal senatore Vita circa il presunto taglio di circa 103 milioni di euro, mi riservo invece di approfondire. L'unica notizia certa è invece che l'incremento di fondi cui facevo riferimento non c'è più e quindi si dovrà provvedere in un'altra maniera.

PITTONI (*LNP*). Mi riferivo alla situazione.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Quell'aumento non c'è stato, nel senso che il Parlamento, in particolare la Camera, nell'ambito dell'esercizio della sua sovranità lo ha soppresso.

Certamente quella della individuazione dei criteri è questione assai complessa. Ieri non ho parlato di «ampia discrezionalità», ma semplicemente di «discrezionalità», anche perché ovviamente la misura della discrezionalità comprende l'esercizio della stessa. L'azione del decidere

comporta l'assunzione di responsabilità, che va poi misurata sulle conseguenze, cioè sugli effetti che una certa nomina produce.

Ciò detto, credo anch'io che, soprattutto in questa fase storica, le ragioni e quindi i criteri che presidono le scelte vadano resi più chiari possibile e quindi ben venga, se ci sarà nella prossima legislatura, una precisazione delle modalità delle scelte. Non a caso ieri ho citato un lungo elenco di nomine, su cui c'è stato in genere silenzio, effettuate o riconfermando chi era già in carica, perché la carica è stata ritenuta, magari sbagliando, poco significativa, oppure riflettendo e scegliendo. Ritengo pertanto che impostare un lavoro di individuazione di alcuni criteri possa davvero essere utile.

Fissare i criteri – pur nel riconoscimento di competenze e orientamenti generali delle persone – rispettando il principio che le parti politiche non devono entrare più di tanto nel merito delle scelte non è così facile. Infatti, sappiamo che persino nella scelta dei garanti possono esservi preve indicazioni politiche e lo dico sulla base della mia esperienza.

Se mi è consentito portare questo esempio, ricordo che uno dei primi casi – previsto non ricordo se dalla precedente Giunta o Consiglio comunale – di organo o gruppo, eccellentemente presieduto allora dal notaio Barassi di Milano, incaricato di valutare montagne di *curricula* ai fini delle nomine, fu la prima Giunta Formentini e rammento che feci parte, un po' inopinatamente, di tale gruppo e se dovessi dire che di tale esperienza io conservi uno straordinario positivo ricordo mentirei a me stesso. Ho invece uno straordinario positivo ricordo della mole di lavoro svolta gratuitamente sotto la presidenza del notaio Barassi. In realtà a fronte di questo enorme lavoro voluto dalla Giunta, e una volta stilate le valutazioni, la scelta fu presa dal soggetto politico (dopo alcuni mesi ipotizzai che la selezione fosse stata effettuata non dal sindaco, ma dall'allora vice sindaco. Ricordo che il lavoro preparatorio svolto in tale occasione faceva riferimento ad un ventaglio enorme di cariche che riguardavano dalla fondazione Cariplo, in cui il Comune di Milano aveva una rappresentanza, all'asilo «Mariuccia». Il lavoro preparatorio di valutazione dei criteri fu poi sottoposto, giustamente, alla responsabilità politica dell'allora sindaco o vice sindaco.

Probabilmente anche in quel caso si sarebbe dovuta effettuare una riflessione. Si tratta infatti di un problema relevantissimo. Innanzitutto, a mio avviso è opportuno diversificare tra le varie cariche, dal momento che non tutti i ruoli rivestono lo stesso valore. Per questo motivo ieri per quanto riguarda il MAXXI continuavo a sottolineare che si tratta di una fondazione di diritto privato. Infatti, a seconda dell'entità del contributo dello Stato o di altre realtà territoriali al finanziamento dei diversi enti, ha più o meno ragione di essere la presenza di criteri validati applicati dalla politica. Si tratta di un caso specifico cui si applica una regolamentazione specifica che richiamerò alla fine.

Per una fondazione di diritto privato, almeno sulla carta (si tratterà poi di vedere che cosa succederà), i cui contributi statali dovranno tendere non ad aumentare, bensì a ridursi per lasciare spazio a quelli privati, è evi-

dente che anche il peso della scelta politica non dovrà essere gravante. Diverso è il caso, ovviamente, di un ente le cui risorse, per tante ragioni, provengono quasi interamente dallo Stato. Credo allora che, nell'individuazione futura dei criteri, questi elementi dovranno essere assolutamente considerati.

Quanto sto per dire può suonare retorico e chiedo scusa, ma è di tutta evidenza che quando si sceglie in solitudine sia quasi inevitabile che vi sia un elevato grado di discrezionalità, che ovviamente tende a diminuire quando ci si trova a contrattare l'indicazione con altri. Nel primo caso naturalmente la scelta comporta anche responsabilità individuale.

Ciò detto, concordo con il senatore Giambrone quando sostiene la legittimità delle opinioni che ravvisino l'eventuale inopportunità di una nomina; tant'è che non ho obiettato alle critiche che mi sono state rivolte in tal senso dal momento che rientrano in valutazioni politiche assolutamente comprensibili.

Rispondo ora al senatore Vita che si è soffermato sulle nomine del Consiglio superiore per i beni culturali. Al senatore Vita bisogna riconoscere la coerenza dei temi a cui è legato e su cui è particolarmente insistente. Continuo a ritenere che gli specialismi abbiano piena cittadinanza, ma aggiungo anche che nella scelta dei cinque nomi che ho fatto (di cui uno è stato autorevolmente ricordato dal senatore Rusconi), ho rispettato appieno l'indicazione del regolamento, che impone la designazione di esperti del mondo della cultura. Ora la cultura è fatta anche, ma non solo, di specialismi. Gli specialismi nel Consiglio superiore per i beni culturali avranno comunque il giusto spazio quando saranno ricostituiti i comitati tecnico-scientifici che non a caso vengono definiti tali.

VITA (PD). L'osservazione è innocua: sono quindi in attesa di risposta.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Non è in attesa di risposta da momento che ho già selezionato una rosa di nomi, e il Consiglio superiore sa bene che nel momento in cui dovesse esprimere un parere vincolante, dovrà ricorrere a quei nomi (che sono a verbale).

Se mi è consentito vorrei fare una brevissima integrazione all'illustrazione resa ieri sugli interventi ancora da adottare.

In riferimento alle considerazioni del senatore Asciutti, va sottolineato che effettivamente è dal 24 giugno 2009 che il disegno di legge n. 1264 (legge quadro sulla qualità architettonica) attende che la 5<sup>a</sup> Commissione del Senato esprima il previsto parere. Ricordo che a suo tempo feci un intervento di sollecito, anche di un certo rilievo in Commissione. Naturalmente posso nuovamente attivarmi in tal senso, ma immagino che voi conosciate meglio di me la attuale tempistica del Parlamento. Su questo, come sa da tempo il senatore Marcucci, ci impegneremo al massimo. In questa fase conclusiva della legislatura, visto l'esiguo tempo a disposizione, incontriamo una certa fatica, ma faremo tutto il possibile per addiungere al varo del provvedimento.

Segnalo inoltre che il Ministero ha predisposto il regolamento sulle fondazioni lirico-sinfoniche imposto dalla proroga entro il prossimo 31 dicembre. Proprio oggi è previsto l'incontro con i rappresentanti di Regioni, Comuni, enti lirici; si tratta anche in questo caso di un'operazione complessa, che in qualche modo si riallaccia a quanto è stato detto sugli enti lirici (che in termini di bilancio rappresentano una voce non di poco conto) su quelli che avranno bilanci prevalentemente pubblico-statali e su quelli che si avvarranno invece di fondi privati. Le tipologie degli enti lirici che conosciamo e quelle di altre realtà sono molto diverse. Questo determina un problema di non facile soluzione, ma credo che a questo riguardo il Ministero abbia ben lavorato. Il regolamento, come dicevo, è stato ormai predisposto e lo presenterò al Consiglio dei ministri, credo, in dicembre, al fine di rientrare nella scadenza temporale prevista.

Un altro tema su cui il Ministero, il segretario generale e gli altri uffici hanno molto lavorato è quello dell'internazionalizzazione. Credo che questo sia, alla luce di una visione un po' più dinamica del Ministero, un aspetto importantissimo. Sono state in tal senso stipulate una serie di convenzioni specifiche con altri Paesi e debbo dire che io stesso ho avuto molti rapporti con ministri omologhi o ambasciatori e che tutto sommato il lavoro è andato piuttosto avanti su questo piano.

Molto si sta facendo soprattutto sul tema del restauro. Si tratta, infatti, di una richiesta fortissima, soprattutto da parte dei Paesi dell'area del Mediterraneo. Si sta lavorando in sintonia con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e credo che in futuro potrebbe svilupparsi una collaborazione, mai facile da impostare, ma credo produttiva sul lungo periodo. I nostri restauratori, infatti, sono ritenuti un comparto di eccellenza e credo a ragione. Quando il Ministero stipula proprie convenzioni specifiche, senza agganciarsi al Ministero degli affari esteri, queste hanno una rapidità di esecuzione maggiore, mentre in altri casi tendono un po' a scomparire. Questo è un altro terreno su cui si sta lavorando molto e che consideriamo molto produttivo per il Paese.

Credo così di aver concluso la mia replica.

Desidero infine rivolgere un ringraziamento all'intera Commissione e in particolare al lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Siamo noi, signor Ministro, a ringraziare lei per la franchezza di questo scambio, che certamente – parlo per me – ha arricchito molto; confido che questo arricchimento sia stato comune a tutti noi.

Vorrei, per concludere, raccomandarle vivamente di seguire l'*iter* del disegno di legge in materia di restauratori alla Camera. Siamo, infatti, in «zona Cesarini», come si dice in termini calcistici. Se non vi sarà una esplicita attenzione da parte del Ministro, temo che questa meritorio disegno di legge, che in questi giorni abbiamo districato dalle paludi in cui era finito e che confidiamo di poter presto approvare qui in Senato, non potrà divenire legge dello Stato.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Naturalmente rinnovo in tal senso il mio impegno e, se mi è consentito, come già accaduto in passato, per alcuni passaggi delicati, vorrei sottolineare l'utilità di lavorare in sintonia con i Presidenti delle Commissioni parlamentari omologhe.

PRESIDENTE. Signor Ministro, naturalmente sono a sua disposizione, ma data la situazione politica della Camera, sulla quale non voglio esprimermi, credo sia necessaria un'attenzione particolare da parte del Ministro.

Ringrazio il Ministro per il suo contributo ai nostri lavori.  
Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*

